Via Veneto 1950-1960
Una mostra porta a Madrid il mito della Dolce Vita

Madrid, 23 novembre – 12 dicembre 2026
Istituto Italiano di Cultura

comunicato stampa

All'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, dal 23 novembre al 12 dicembre, via Veneto diventa protagonista di un racconto corale che scorre tra cinema, mondanità, architettura, moda e fermento culturale. Un viaggio nella Roma dal 1952 al 1963, reso iconico da 50 fotografie selezionate dal curatore nei fondi dell'Archivio Luce Cinecittà, ognuna testimonianza non solo di un'epoca, ma di un'atmosfera capace di parlare ancora al futuro. Tra l'iconografia e i testi che guidano il visitatore, emerge nella sua fisicità l'abito "Pretino", creato dalle Sorelle Fontana per Ava Gardner e indossato da Anita Ekberg nel film La dolce vita di Federico Fellini, esposto grazie alla collaborazione con la Fondazione Micol Fontana.

Una strada diventata leggenda, un quartiere trasformato in palcoscenico internazionale, un decennio in cui Roma si impose come capitale mondiale del cinema, della mondanità e dell'eleganza. **Dal 23 novembre al 12 dicembre 2026, l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid ospita la mostra *VIA VENETO 1950-1960. Estrellas del cine en la Roma de la Dolce Vita***, un affascinante viaggio nella stagione più celebre della capitale italiana, quando Roma diventa uno straordinario crocevia di star internazionali, artisti, intellettuali, giornalisti e protagonisti del jet-set. La mostra, ideata e organizzata dalla factory creativa **Artix** con la curatela di **Marco Panella,** è un progetto promosso da **Roma Capitale** e vincitore dell'Avviso Pubblico per la realizzazione di iniziative di interesse per l'Amministrazione Capitolina in collaborazione con **Zètema Progetto Cultura.**

La mostra - che inaugurerà **sabato 21 novembre** con una proiezione speciale de *La dolce vita* di Federico Fellini – sarà aperta al pubblico dal **23 novembre al 12 dicembre**. Il film accompagnerà inoltre l'intero periodo espositivo, con una proiezione in loop nella sala espositiva, offrendo così ai visitatori una esperienza di visita iconografica, testuale e multimediale.

Lo sguardo curatoriale che Marco Panella ha messo sul progetto ha voluto non solo raccontare la storia di una strada, ma tratteggiare il ritratto di un intero mondo, di un universo sociale e culturale che si estendeva ben oltre i tavolini dei celebri caffè di via Veneto. La mostra ricostruisce infatti una geografia sentimentale della Dolce Vita romana che si dipanava in un perimetro animato da alberghi di lusso, cinema, teatri, ristoranti, night-club, atelier di alta moda, saloni di bellezza, librerie, gallerie d'arte e persino edicole. Luoghi ognuno ricco di identità e ciascuno capace di contribuire a costruire l'identità di una stagione entrata nell'immaginario collettivo.

Con il contributo di / Con la subvención de
ROMA
con Zètema progetto cultura
In collaborazione con / Con la colaboración de
Istituto Italiano di Cultura Madrid
Una produzione / Una producción
artix

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso 50 fotografie provenienti dall'Archivio Luce Cinecittà, testimonianze di un'epoca in cui la vita quotidiana dei divi si trasformava in spettacolo. Le immagini, in parte poco conosciute, restituiscono l'atmosfera di una Roma elegante, vivace, spesso trasgressiva, nella quale il confine tra vita privata e rappresentazione pubblica diventava sempre più sottile. Una città in cui ogni incontro poteva trasformarsi in notizia, ogni tavolino in un set fotografico, ogni serata in un episodio destinato alle pagine dei rotocalchi internazionali.

Sono gli anni delle dive internazionali come **Linda Christian, Anita Ekberg** o **Ava Gardner,** ma anche delle nostre **Gina Lollobrigida, Sophia Loren** e **Anna Magnani** che della stessa ribalta internazionale diventano protagoniste assolute. Gli anni delle grandi produzioni americane a Cinecittà, dei fotografi in cerca dello scatto memorabile e di una nuova cultura della celebrità. Una stagione che Federico Fellini avrebbe consegnato definitivamente alla storia del cinema con *La dolce vita* del 1960, trasformando via Veneto nel simbolo universale di un'epoca.

Ma la mostra invita a guardare oltre l'immagine più conosciuta di quegli anni e offre un impianto didascalico che traccia **l'evoluzione architettonica, sociale e del costume di un'area urbana che già dalla fine dell'Ottocento aveva costruito la propria vocazione internazionale**. Dalla trasformazione degli antichi giardini Ludovisi in quartiere residenziale aristocratico alla nascita dei grandi alberghi di lusso, dal Grand Hotel all'Excelsior, dall'Eden al Regina, via Veneto si era progressivamente affermata come uno dei luoghi più cosmopoliti della capitale. Una vocazione che, nel secondo dopoguerra, avrebbe trovato la sua espressione più spettacolare nell'incontro tra l'industria cinematografica americana e la vitalità della società italiana.
Il Café de Paris, il Doney e l'Harry's Bar scandivano i rituali di una mondanità che si prolungava fino all'alba, mentre ristoranti come il George's, il Piccolo Mondo e il Girarrosto Fiorentino accoglievano attori, registi, produttori e aristocratici. Nei locali notturni, dall'Open Gate Club al Bricktop's, dal Mario's Bar al Club 84, jazz, blues e rock'n'roll accompagnavano le notti di una città che sperimentava nuove forme di intrattenimento e libertà. E nei cinema Fiamma, Fiammetta e Barberini, le grandi anteprime diventavano eventi mondani, richiamando spettatori desiderosi di incontrare i propri divi.

Un ruolo fondamentale in questo racconto è riservato alla **moda e all'eleganza italiana**, che proprio tra via Veneto e le strade circostanti vissero una stagione di eccezionale creatività. Gli atelier delle Sorelle Fontana, di Irene Galitzine, Fernanda Gattinoni, Roberto Capucci, Renato Balestra, Fausto Sarli e di molti altri protagonisti dell'alta sartoria contribuirono a definire lo stile delle dive e a imporre il Made in Italy sulla scena internazionale.

Tra gli elementi di maggior richiamo dell'esposizione figura l'abito "Pretino", originariamente creato dalle Sorelle Fontana per Ava Gardner e successivamente indossato da Anita Ekberg nel film *La dolce vita* di Federico Fellini, una creazione iconica che testimonia lo stretto legame tra cinema, alta moda e immaginario collettivo. L'abito sarà esposto grazie alla collaborazione con la **Fondazione Micol Fontana**, offrendo al pubblico madrileno l'occasione di ammirare da vicino un autentico simbolo della storia del costume italiano.

Con il contributo di / Con la subvención de
ROMA
con Zètema progetto cultura
In collaborazione con / Con la colaboración de
Istituto italiano di Cultura Madrid
Una produzione / Una producción
artìx

Accanto all'alta sartoria, la mostra restituisce visibilità anche ai protagonisti meno celebrati di quella stagione: **parrucchieri, truccatori, fotografi, giornalisti ed edicolanti**, figure che partecipavano quotidianamente alla costruzione dell'immagine pubblica della Dolce Vita. I saloni di bellezza, frequentati dalle star internazionali, erano luoghi essenziali per la preparazione di serate di gala e première cinematografiche, mentre le edicole di via Veneto, con le loro riviste provenienti da tutto il mondo e gli orari di apertura prolungati fino a notte fonda, rappresentavano veri e propri osservatori privilegiati della vita mondana.

Via Veneto era anche un laboratorio culturale e intellettuale, dove scrittori, giornalisti, artisti e attori si incontravano per discutere, confrontarsi e dare vita a nuove idee. Nei caffè e nelle librerie si incrociavano personalità come Ennio Flaiano, Alberto Moravia, Giuseppe Ungaretti e Vincenzo Cardarelli. Le gallerie d'arte, dall'Obelisco alla Via Veneto Gallery fino all'Appunto, animavano una scena creativa in fermento, mentre il Teatro Sistina, sotto la guida artistica di Garinei e Giovannini, diventava uno dei principali punti di riferimento della commedia musicale italiana.

Ne emerge **il ritratto di una Roma in piena trasformazione**, attraversata dall'entusiasmo della ricostruzione, del boom economico, dalle produzioni hollywoodiane e dall'affermazione di nuovi modelli di comportamento. Una città capace di attrarre il mondo intero, ma anche di reinventare continuamente i propri linguaggi, le proprie abitudini e la propria immagine. Un'epoca di splendore e contraddizioni, di glamour e inquietudini, nella quale il cinema non si limitava a raccontare la realtà, ma sembrava uscire dagli schermi per mescolarsi alla vita delle strade.

"Via Veneto non è soltanto una strada: è il luogo in cui, negli anni Cinquanta, Roma ha raccontato al mondo un nuovo modo di vivere, di creare, di essere italiani. Portarne a Madrid le stelle e le atmosfere significa rinnovare il dialogo profondo tra due capitali che condividono radici, sensibilità e una stessa idea di bellezza. Questa mostra vuole esserne sintesi: tra cinema e costume, tra la Dolce Vita romana e la movida madrilena, tra memoria e visione. Perché la cultura non custodisce soltanto ciò che è stato, ma coltivando le proprie radici sa farsi voce del futuro" dichiara la **direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Madrid**, **Elena Fontanella**.

"*Negli anni Cinquanta Via Veneto smette di essere soltanto una strada e diventa un palcoscenico. Tra i tavolini di Doney, del Café de Paris e di Harry's Bar si incrociano attori di Hollywood e di Cinecittà, scrittori, fotografi, sarti e principesse: è lì che Roma scopre di poter parlare al mondo con una lingua nuova, fatta di eleganza, leggerezza e talento. Questa mostra nasce dal desiderio di restituire quella stagione non come un album di ricordi, ma come un racconto vivo, in cui il cinema dialoga con la moda delle grandi sartorie romane, con la fotografia, con il costume di un Paese che usciva dalla guerra e ritrovava il gusto della bellezza. Le* estrellas del cine *che hanno attraversato Via Veneto sono il filo conduttore, ma il vero protagonista è uno stile: un modo di stare al mondo che ha fatto dell'Italia un riferimento internazionale e che ancora oggi continua a essere riconosciuto ovunque. Portare questo racconto a Madrid ha un significato particolare: qui ritroviamo una cultura sorella, capace come la nostra di unire passione e misura, tradizione e voglia di futuro. Raccontare Via Veneto oggi significa riconoscere che l'eleganza non appartiene a un tempo preciso, ma a un modo di guardare le cose. È questo sguardo che vogliamo condividere con il pubblico di Madrid: un'eredità che non si conserva in vetrina, ma si rinnova ogni volta che qualcuno torna a cercare la bellezza*", dichiara il curatore della mostra Marco Panella.

Con il contributo di / Con la subvención de
ROMA
con Zètema progetto cultura
In collaborazione con / Con la colaboración de
Istituto Italiano di Cultura Madrid
Una produzione / Una producción
artìx

Con questa mostra, Madrid riscopre dunque non soltanto il fascino intramontabile della Dolce Vita, ma anche **il patrimonio storico, artistico e umano di una Roma che seppe diventare protagonista della cultura internazionale**. Un racconto che attraversa il cinema, l'architettura, la fotografia, la moda e la società, mostrando via Veneto nella complessità della sua storia e ricordando come, dietro il mito delle celebrità, ci sia sempre stato un universo di straordinaria vitalità.

Informazioni
VIA VENETO 1950-1960. Estrellas del cine en la Roma de la Dolce Vita
Sede: Istituto Italiano di Cultura, Calle Mayor 86, Madrid
Date: 23 novembre-12 dicembre 2026
Inaugurazione: 21 novembre – ore 18:30 (ad inviti)

Organizzazione e produzione:
Artix società cooperativa

Web: www.viavenetostars.it

Info: artix@artixcom.it

Ufficio stampa:
Elisabetta Castiglioni
0039 328 4112014, info@elisabettacastiglioni.it

Addetta comunicazione:
Rachele Colasante
artix@artixcom.it

Con il contributo di / Con la subvención de
ROMA
con Zètema progetto cultura
In collaborazione con / Con la colaboración de
Istituto italiano di Cultura Madrid
Una produzione / Una producción
artix